

Torino 29 Marzo 1823

Le affezionate amiche -

Più volte ho preso in mano la penna nelle
 antecedenti giornate di posta, ma nella inces-
 sante riverberazione dell' animo mi faceva
 muovere la penna, e vultava fra la speranza e'l
 timore. Dunque benedetta l'amata figlia
 che lieta fra le circostanze del dolore ha
 tenuti sempre gli amici nella speranza della
 sua guarigione, e da quanto mi dite, anche io
 ormai non voglio più dubitare: munito d'uno
 asser anche lieto, perde il mio parente colpito
 pure, ma di asser più forte simile malore,
 sembra pure assicurato / benchè a lungo tempo
 di recuperare pienamente le sue facultà ed il
 moto nell' lato offeso. Benediciamo dunque
 a coro i progressi dello spirito umano, che
 avanza tutto giorno nelle cognizioni relative alla
 conservazione della nostra qualunque stasi
 esistente - anche io nel prossimo congedamento



della stagione si provai delle mosche poco
gradite nell'attuale mi steto da unriver
sala debolissi; ma ora goppo per effeo con
tento, e potro almeno muovermi su le ruote,
e alimentarmi dell'aria libera che potro ri
pirare, quando le altre condizioni si combinars.
Vi ringrazio per tanto delle buone nuove che
mi date dell'altro illustre amico, che potra
lietamente proseguire i suoi nobili travagli,
e dal quale spero che il preobolico appalti
qualche lavoro dopo tante nuove particolari
scoperte di sepolcri monumenti, che si vogliono
far revivre alla sua gloria del Toscanismo, mentre
l'Etruria non e lasciata in un linguaggio formato
in un libro. In mancanza di notizie interej
sante standomi, vi dirò che il nostro giovane
che si muove nuovamente dalla Capitale, per fare
una visita ai suoi popoli della Calabria, e certo
ne riportera benedizioni. Intanto fate che non mi
manchino le nuove della eccellente ^{chiera} e ostra, onde sia
sempre piu tranquillo, che con il piu bei titolo di
amore e di padre si ripeta. M. Beller

al Sig.^o Giuseppe Langone.

750
150
1100
1800
4000